



Torino 16 ottobre 2013

Il Progetto Cicogna: **un progetto che nell'accoglienza** **dei piccolissimi integra pubblico,** **privato, comunità e affidò.**

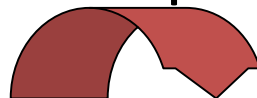
CENTRO ACCOGLIENZA LA RUPE
Dott.ssa Piera Poli

Pubblico, privato e associazionismo

Tre attori coinvolti con ruoli e competenze specifiche:

- **Servizio pubblico:** S.S.T. (Comune) e Centro per le Famiglie (Asp);
- **Privato sociale:** coop sociale Centro Accoglienza La Rupe;
- **Associazione di volontariato:** la Rete di famiglie affidatarie fa parte dell'Associazione di volontariato Emiliani.

L'integrazione tra le funzioni del servizio pubblico, responsabile dell'intervento complessivo di tutela del bambino, ed il privato sociale in grado di attivare risorse di flessibilità e di iniziativa progettuale



creano l'opportunità della costruzione di reti di sostegno e solidarietà quali premesse necessarie per sostenere interventi di elevata complessità come l'accoglienza familiare di bambini piccolissimi.

Il contesto della cooperativa

Il Progetto Cicogna nasce nel 2004 a Bologna all'interno di un sistema diversificato di servizi gestito dalla cooperativa sociale Centro Accoglienza La Rupe rivolti a minori e a famiglie in difficoltà:

- Comunità terapeutica per mamme td e alcool-dipendenti con figli;
- Comunità madre-bambino e nuclei familiari;
- Comunità educativa per minori;
- Progetti di prevenzione e di educativa domiciliare;
- Incontri protetti e vigilati per il Comune di Bologna.

Collegata alla cooperativa c'è l'Associazione di volontariato Emiliani al cui interno è presente una **rete di famiglie affidatarie e d'appoggio**.

L'architettura del Progetto Cicogna

Il Progetto Cicogna nell'accoglienza dei bambini piccoli integra l'affido familiare con un consistente supporto professionale:

- il bambino è affidato alla comunità che è autorizzata a collocarlo in famiglia affidataria;
- la comunità è autorizzata al funzionamento come comunità semiresidenziale e funziona tipo asilo nido;
- la comunità percepisce una retta giornaliera e corrisponde alla famiglia il contributo per l'affido;
- la famiglia deve aver fatto il percorso da famiglia affidataria ed essere iscritta all'associazione di volontariato (assicurazione).

... un progetto a sostegno dell'affido di bambini molto piccoli

Quando ad aver bisogno di essere accolti sono bambini molto piccoli occorre tenere presente alcuni aspetti particolari legati alla tenera età.

E' un tipo di affido delicato, impegnativo e coinvolgente, per questo le famiglie affidatarie devono essere preparate in modo specifico e devono essere particolarmente supportate da un punto di vista emotivo.

La famiglia deve essere in grado di accogliere il bambino, mettendo in campo tutte le proprie risorse affettive, ma deve anche saperlo accompagnare nel suo progetto verso quella che sarà la sua famiglia definitiva: naturale se rientra in famiglia o adottiva.

... dal punto di vista del bambino

E' fondamentale per il bambino poter far tesoro delle esperienze di attaccamento vissute all'interno della famiglia affidataria in modo da poterle riattivare nella nuova famiglia.

In particolare il neonato arriva in famiglia affidataria direttamente dall'ospedale, ha quindi un'esperienza dei propri genitori limitata ed impara a conoscerli nei mesi successivi durante gli incontri protetti, che possono essere più o meno lunghi e più o meno frequenti.

Spesso rimane quindi una conoscenza parziale che non crea identità ed appartenenza, mentre è nella famiglia accogliente che i bambini piccolissimi sperimentano legami di attaccamento di tipo genitoriale. È qui che iniziano strutturare la propria vita emotiva ed affettiva ed è qui che imparano a fidarsi e ad affidarsi agli adulti.

... dal punto di vista della famiglia

La famiglia che accoglie un neonato rischia nel tempo di dimenticare che il bambino è figlio di altri genitori e che è altrove che troverà la sua collocazione definitiva.

E' importante che la famiglia riesca a vivere la conclusione del percorso come un accompagnamento del bambino verso la "sua" famiglia, per aiutarlo a vivere la separazione il più possibile come un passaggio e non come un nuovo abbandono.

Sembra paradossale ma il ruolo fondamentale di queste famiglie è quello di **creare legami di attaccamento che consentano buone separazioni.**

Aspetti normativi e autorizzativi

La Direttiva DGR 846/2007 e la sua successiva DGR 1904/2011, definiscono i requisiti per l'autorizzazione al funzionamento:

- delle comunità residenziali e semiresidenziali;
- il percorso per le famiglie affidatarie;
- il percorso per tipologie sperimentali.

La Cicogna è autorizzata al funzionamento come **progetto sperimentale** in quanto integra comunità semiresidenziale e affido familiare.

Nel 2012 viene stipulata una convenzione tra il Centro per le Famiglie e La Rupe che definisce la collaborazione tra gli operatori per realizzare il percorso di conoscenza e valutazione delle famiglie disponibili all'accoglienza nel Progetto Cicogna.

Caratteristiche dei bambini accolti

Stiamo parlando di bambini 0-6 anni, con una forte prevalenza di 0-3 anni, spesso neonati, in stato di grave rischio.

Le problematiche genitoriali più frequenti sono:

- Disagio sociale e trascuratezza grave;
- Tossicodipendenza e alcool-dipendenza;
- Maltrattamento e abuso;

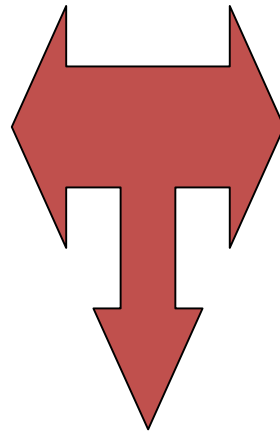
I genitori non accettano un collocamento protetto assieme al bambino.

I bambini arrivano spesso in famiglia affidataria direttamente dall'ospedale.

Percorsi possibili

Il Tribunale dei Minorenni richiede una attenta valutazione delle competenze genitoriali per decidere del futuro del bambino:

rientro in famiglia



parenti entro il quarto grado

adozione

Comunità e affido familiare insieme

Accoglienza familiare

aspetti di investimento affettivo propri di una famiglia, stabilità delle relazioni, normalità dell'ambiente di vita nella ricchezza delle esperienze che rappresenta.

Approccio professionale

strumenti di osservazione e supporto alle relazioni affettive del bambino con la famiglia affidataria e con la sua famiglia di origine (incontri protetti).

La Comunità

Il bambino viene affidato alla comunità che è responsabile dell'intero progetto di accoglienza

- gestione della struttura semiresidenziale (tipo asilo nido);
- gestione dei rapporti con il Servizio Sociale inviante;
- l'osservazione dei bambini nella quotidianità, dalla quale deriva la stesura del progetto educativo individualizzato (PEI);
- la gestione dell'aspetto sanitario (visite pediatriche, vaccinazioni, prelievi, visite specialistiche) in collaborazione con la famiglia accogliente;
- l'accompagnamento e il sostegno alla famiglia accogliente durante tutte le fasi del progetto;
- la gestione del passaggio del bambino verso il suo ambiente di vita stabile e definitivo: ricongiungimento con la famiglia d'origine o abbinamento adottivo.

... come funziona la comunità

- La struttura funziona in modo molto simile ad un asilo nido ma con caratteristiche più elastiche, è aperta tutto l'anno e può ospitare fino ad un massimo di otto minori.
- Per particolari esigenze delle famiglie o momenti di emergenza è possibile usufruire delle educatrici anche nel fine settimana o per pernottamenti (anche presso l'abitazione della famiglia accogliente) o ospedalizzazioni del bambino.
- L'equipe della comunità è composta da una responsabile, tre educatrici e una psicologa che si occupa delle famiglie accoglienti.
- Tale equipe si riunisce settimanalmente, viene seguita da un supervisore esterno e partecipa regolarmente a percorsi di formazione e aggiornamento.
- I percorsi dei minori sono costantemente concordati e condivisi con gli operatori del servizio sociale inviante attraverso incontri di verifica.

La famiglia affidataria

La famiglia affidataria è parte integrante del progetto.

Alla famiglia accogliente è richiesto di:

- Offrire una stabilità affettiva pur nella temporaneità dell'intervento, in un ambiente emotivamente caldo e prevedibile;
- La disponibilità al confronto e alla condivisione con tutti gli interlocutori del progetto del bambino;
- Sostenere e accompagnare il bambino nella fase di separazione.

Formazione delle famiglie affidatarie

Il percorso di conoscenza e valutazione della disponibilità all'accoglienza delle famiglie è definito nella Convenzione e rispecchia i requisiti della Direttiva.

Viene compiuto attraverso una stretta collaborazione tra le figure professionali della Cicogna e l'équipe affido del Centro per le Famiglie.

Consiste in una serie di colloqui di coppia, a cui segue una visita domiciliare ed un momento di restituzione finale del percorso compiuto.

Le famiglie formate e disponibili, entrano a far parte dell'associazione di volontariato che è collegata al Progetto.

... quali sostegni e accompagnamenti

L'aiuto e la vicinanza a queste famiglie è fondamentale, in quanto i bambini, finito il periodo di valutazione, rientrano nella famiglia naturale o vanno in una famiglia adottiva.

E' importante che la famiglia possa vivere la complessa esperienza dell'accoglienza come esperienza faticosa ma positiva, che nel tempo possa essere vista come valore aggiunto alla loro storia familiare.

Le famiglie vengono quindi sostenute:

- Nella quotidianità dalle educatrici;
- Con incontri individuali dalla psicologa;
- Attraverso gruppi di sostegno tra le famiglie della Cicogna coordinati dalla psicologa e dalla responsabile del progetto.

Alcuni dati dal 2004 al 2013

Minori inseriti e dimessi: 43

Età dei bambini: 15 neonati, **16** dai due ai dodici mesi, **4** dai dodici ai ventiquattro mesi, **5** dai ventiquattro mesi ai tre anni, **2** oltre i tre anni.

Durata del percorso: 6 pochi giorni, **17** dai due ai dodici mesi, **12** dai dodici ai quattordici mesi, **6** dai quattordici mesi ai tre anni, **2** oltre i tre anni.

Motivi dell'allontanamento: 19 disagio sociale e trascuratezza grave, **11** tossicodipendenza e alcool-dipendenza, **9** problematiche psichiatriche, **4** emergenze rientrate.

Conclusione del percorso: 25 adozione (**4** nella famiglia affidataria), **4** affidato a famiglia affidataria, **3** affidato stabile a parenti (zii, nonni), **11** ricongiungimenti con i genitori.

La cura dell'abbinamento

Che rientri in famiglia o che vada in adozione, il momento del passaggio è il più complesso ed è quindi importante tenere presente alcuni elementi particolarmente significativi:

- parlare al bambino;
- fare incontrare le due famiglie;
- costruire un calendario graduale ed intensivo che preveda alcuni giorni anche nella nuova casa;
- prevedere degli incontri post passaggio per salvaguardare i legami importanti che il bambino ha creato;
- festa e album fotografico.

E' fondamentale per il bambino poter accedere alla sua storia e non vivere un'ulteriore esperienza di perdita.

... ultime riflessioni

È fondamentale per questi bambini raccontare loro la propria storia, in modo da promuovere la percezione e la legittimazione del loro percorso familiare ed aiutare il singolo bambino ad interiorizzare la propria storia e a viverla come naturale in quanto narrabile.

E' possibile quindi tenere assieme il mondo dei bambini che vengono separati dai loro genitori ed è possibile dare loro un senso rispetto a quello che gli accade, oltre che accoglierli nei loro bisogni primari e quotidiani.

E' importante pensare a queste separazioni non come ad eventi catastrofici, ma come a momenti in cui il bambino ha bisogno di un aiuto qualificato per tenere assieme la sua esperienza con minori fratture possibili.

...

Nella loro “cura” occorre tenere presente che hanno vissuto delle separazioni, che provengono da situazioni di carenze e che attraversano momenti della loro vita in cui sono in transito.

Occorre “vedere” e connettere tutti i punti della loro vita, uno dei quali è sicuramente la famiglia in cui nascono ed un altro è quello della famiglia in cui vengono accolti temporaneamente.

I bambini possono farcela a vivere in modo equilibrato anche con più appartenenze a patto che chi se ne prende “cura” li aiuti a fare i conti tra un passato, un presente ed un futuro.

Mi racconti la mia storia?

Quello che segue è il racconto di una storia importante e di un legame in transito.

La storia parla di un bambino che viene allontanato dalla sua famiglia per trascuratezze gravi ... è scritta dalla mamma affidataria e i disegni sono della "sorella" di sei anni.

La storia di Mario

C'era una volta ...

... una mamma e un papà che avevano tanti bambini a cui volevano bene: il più piccolo di questi bambini si chiamava Mario, ed era biondo e bello. Purtroppo però la sua famiglia era molto in difficoltà e non riusciva ad occuparsi dei figli nel modo giusto.

La mamma era spesso stanca e non riusciva a fare le coccole ai suoi bambini, il papà aveva tante preoccupazioni a cui pensare.

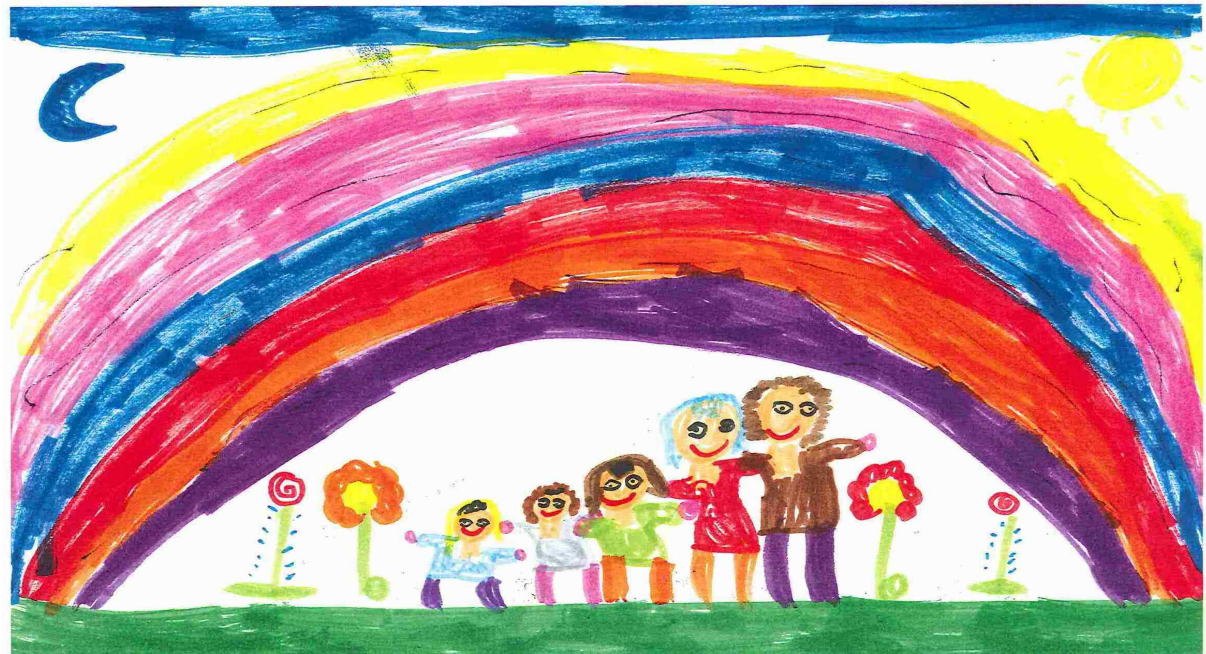
Proprio una brutta situazione! I genitori di Mario, pur provando affetto per i loro figli, non riuscivano a prendersene cura e i bambini ne soffrivano.



Il signor Giudice era molto preoccupato per questa famiglia e per Mario perché restava sempre piccolo e non cresceva mai e cercò di sostenerla in ogni modo con i suoi aiutanti, ma senza risultati. Avendo quindi bisogno di pensare a lungo a quale fosse la soluzione migliore per Mario, il signor Giudice chiese aiuto alla signora Cicogna perché trovasse qualcuno che nel frattempo si potesse occupare di lui.



La signora Cicogna si ricordò che aveva conosciuto una famiglia che poteva andare bene: una mamma e un papà che avevano già due bambini. Insieme anche all'aiuto della signora Cicogna, essi accettarono di accudire Mario per tutto il tempo che serviva al Giudice per decidere cosa fare. Mentre il giudice pensava, nella "famiglia per un po'" Mario cresceva sereno, diventando grande e ancora più bello! Loro si comportavano come una mamma e un papà e, anche se sapevano che un giorno sarebbe andato via, gli volevano molto, molto bene.



Finalmente il Giudice decise che la cosa migliore per Mario era trovare una nuova mamma e un nuovo papà che questa volta fossero per sempre.

Chiese così alla coppia tutte le cose che piacevano a Mario, in modo da trovare una famiglia speciale che desiderasse Mario con tutto il cuore.

Cercando cercando trovò due genitori giusti: il papà si chiamava Mario proprio come lui e portava perfino gli occhiali uguali; mentre la mamma si chiamava Elena ed era specializzata nel dare pacchetti di baci tutti assieme. Anche loro erano già i genitori di una bambina, ma desideravano tanto un altro figlio.

E fu così che il piccolo Mario trovò la sua famiglia, dove sarebbe stato "felice e contento per sempre!"

